

**INNOVAZIONE TURISTICO-CULTURALE E SVILUPPO DI TURISMO  
SOSTENIBILE**

*Immacolata Di Napoli*

PhD, Psicologa, Docente di Psicologia del turismo  
Università degli Studi di Napoli Federico II

*Filomena Tuccillo*

PhD, Psicologa  
Università degli Studi di Napoli Federico II

*Marina Buonocore*

Università degli Studi di Napoli Federico II

## **INNOVAZIONE TURISTICO-CULTURALE E SVILUPPO DI TURISMO SOSTENIBILE**

### **RIASSUNTO**

Lo sviluppo sostenibile dei contesti locali (Rapporto Brundtland 1987; Carta di Aalborg 1994; Carta di Lanzarote 1995) richiama gli operatori a porre attenzione ai processi che vengono attivati dallo sviluppo e dalla progettazione territoriale. Centralità assume il concetto di glocalizzazione, con il quale si intende il coinvolgimento concreto di cittadini ed Enti pubblici e privati per promuovere forme di progettualità condivisa e preservare i processi identitari distintivi del contesto locale all'interno di più complesse dimensioni inerenti la società globale (Arcidiacono & Di Napoli 2009a). Vengono presentati e discussi i risultati di una ricerca qualitativa condotta nella città di Ercolano che ha avuto come obiettivo esplorare le percezioni che i cittadini hanno della propria città e, più specificamente, le percezioni di potere (Prilleltesky 2008) e di fiducia sociale (Arcidiacono 2004) rispetto allo sviluppo turistico ed all'innesto di una nuova struttura turistica, il MAV (Museo Archeologico Virtuale). Quattordici interviste sono state raccolte, 9 maschi e 5 femmine, di età compresa tra 21 ed i 70 (età media 42), residenti in Ercolano, impegnati in attività commerciali ed attività legate al turismo, collocate nei pressi del MAV, e referenti di associazioni culturali. Il materiale testuale raccolto è stato analizzato con il metodo della Grounded Theory (Corbin & Strauss 2008), avvalendosi del software Atlas.ti.

*Parole chiave:* sviluppo sostenibile, potere, fiducia sociale.

## **CULTURAL TOURISM INNOVATION AND SUSTAINABLE TOURISM DEVELOPMENT**

### **ABSTRACT**

Tourism development on sustainability principles (Report Brundtland 1987; Carta di Aalborg 1994; Carta di Lanzarote 1995) requires an understanding of the processes and implications connected with the community-based planning.

In this perspective, the concept of glocalization takes a central rule as it refers to the practical involvement of citizens and local private and public institutions to promote collective planning and to preserve the peculiar identity process of the local context (Arcidiacono & Di Napoli 2009a).

In this paper, we will discuss about the data collected by a qualitative research in Ercolano. The aim of this research was to explore the perceptions of power (Prilleltesky 2008) and social trust (Arcidiacono 2004) of citizens respect to the impact of the tourism on own community and, mainly, the impact of a new tourist structure, the Virtual Archaeological Museum (MAV).

Fourteen interviews have been collected: 9 men and 5 women, with age between 21 and 70 (mean age 42), all residents in Ercolano and engaged in tourist activities.

The textual material obtained has been analyzed by Grounded Theory approach (Corbin & Strauss 2008).

*Keywords:* sustainable tourism development, power, social trust.

## 1. Lo sviluppo turistico nell'ottica della glocalità

Il concetto di turismo sostenibile trova nel Rapporto di Brundtland (1987) e nella Carta di Lanzarote (1995) i suoi fondamenti teorici. La definizione che ne fornisce l'Organizzazione Mondiale del Turismo (1988) sottolinea che la specificità dello sviluppo sostenibile del turismo è quella di tendere ai bisogni dei turisti e delle aree ospitanti, proteggendone e potenziando, allo stesso tempo, le opportunità per il futuro; inoltre viene messo in risalto la necessità di rispondere alle istanze economiche, sociali ed estetiche al fine di preservare l'integrità culturale, gli equilibri fondamentali della natura, la biodiversità e il sostegno al miglioramento della qualità della vita proprie della destinazione turistica.

A partire da tale definizione, possono essere così riassunte le caratteristiche salienti dello sviluppo sostenibile: a) protezione delle risorse ambientali; b) vantaggi ottenuti dal turismo per le comunità locali, sia in termini di reddito sia in termini di qualità della vita; c) esperienza di qualità vissuta dai visitatori.

L'attenzione al contesto locale ha assunto, pertanto, nel corso del tempo, sempre più pregnanza quanto più si è posto in evidenza che agli effetti positivi dello sviluppo turistico si associano potenziali conseguenze negative per il territorio (Lankford & Howard 1994).

Lo studio, sempre più dettagliato, delle specifiche caratteristiche della destinazione turistica ha determinato un viraggio da una logica globalizzante ad una logica glocale, attenta ai bisogni espressi a livello locale, ma consapevole della dimensione globale della società attuale; tale approccio richiede l'azione concreta da parte dei cittadini e degli Enti pubblici e privati con il coinvolgimento dell'intera comunità che gravita su quel territorio, per garantire la tutela ambientale e la sua promozione. Di qui le strategie di un turismo basato sulla sostenibilità richiedono una comprensione dell'ambiente sociale e delle implicazioni economiche delle iniziative di sviluppo (Brown & Essex 1997; Dymond 1997; Simpson 2001). Huang e Stewart (1996) indicano, infatti, come lo sviluppo turistico potrebbe determinare un cambiamento delle relazioni che i cittadini hanno l'uno verso l'altro e verso la propria comunità.

Lo sviluppo turistico, in quest'ottica, assume il significato di risorsa e strumento per l'accrescimento dell'empowerment collettivo ed organizzativo della comunità (Zimmerman & Rappaport 1988). Il coinvolgimento dei suoi testimoni privilegiati (Martini & Sequi 1995; Jamal & Getz 1995) diviene, pertanto, premessa fondamentale per lo sviluppo turistico e la pianificazione dello sviluppo della comunità.

La psicologia sociale e di comunità offre un ricco panorama concettuale e metodologico per esplorare le percezioni, le rappresentazioni e le attribuzioni degli abitanti rispetto al proprio contesto di vita alla luce di una possibile progettualità turistica (Arcidiacono & Di Napoli 2010).

### *1.1 La dimensione del potere e della fiducia come categorie di lettura della relazione abitante-turista*

Gli studi relativi all'atteggiamento dei residenti verso il turismo (Andereck & Vogt 2000; Juroski, Uysal & Williams 1997; Ap 1992; Allen, Haffer, Long & Perdue 1993) hanno evidenziato una tendenza favorevole e di sostegno al turismo da parte dei cittadini che sentono di beneficiare delle attività turistiche; di conseguenza quanto più le persone sono coinvolte e dipendono economicamente dall'attività turistica tanto più mostrano un atteggiamento positivo verso il turismo (Brunt & Courtney 1999; Gursoy & Rutherford 2004; McGehee & Andereck 2004; Andereck, Valentine, Knopf & Vogt 2005).

Ko e Stewart (2002) hanno rilevato che un fattore strettamente correlato alla percezione dell'impatto turistico è la soddisfazione dei residenti rispetto al proprio contesto territoriale. Tale evidenza rimarca sempre più la necessità di un diretto ed intenso coinvolgimento degli abitanti, nonché una costante verifica delle percezioni che l'impatto turistico ha sulla propria comunità (Allen, Long, Perdue & Kieselbach 1988).

La letteratura fornisce diversi modelli teorici sugli effetti dell'impatto turistico sulla comunità ospitante e sulle attitudini della popolazione locale nei confronti dei turisti (Doxey 1975; De Kadt 1979; Butler 1980; Murphy 1983; Urry 1990).

La teoria dell'indice di irritazione di Doxey (1975) ipotizza che ogni destinazione, interessata da un processo di sviluppo turistico vive quattro fasi ciascuna corrispondente a differenti stati della relazione (euforia, apatia, fastidio, antagonismo) che vede coinvolti sia turisti che la popolazione locale.

La popolazione locale, puntualizza Dogan (1989), può adottare nei confronti del turista, diverse strategie di adattamento che possono oscillare lungo un continuum ai cui poli estremi, vi sono: da un lato, una completa adozione dello sviluppo turistico, con conseguente trasformazione dell'assetto locale tradizione; dall'altro una strategia di resistenza, che può sfociare in comportamenti talvolta anche violenti nei confronti dell'indesiderato visitatore. In quest'ultima accezione numerose le ricerche (De Kadt 1977; Mathieson & Wall 1982; Font 1995; Snaith & Haley 1994) che indagano la reazione negativa manifestata dalla popolazione residente nel condividere le risorse del proprio territorio con la popolazione dei turisti.

Nella comprensione dei meccanismi sottostanti la relazione tra autoctono e turista, la teoria rappresentazionale dell'equità sociale (Pearce, Moscardo & Ross 1991), riprendendo i principi della teoria economica di Olson (1965) e dello scambio sociale (Emerson 1962), sostiene che gli atteggiamenti verso il turismo, all'interno di una comunità, non sono omogenei ma si differenziano molto a seconda del rapporto tra costi e benefici non solo economici, ma anche sociali ed in termini di prestazioni culturali.

In una prospettiva ecologica (Garcia 2007), il presente contributo intende porre attenzione alla percezione di potere (Rappaport 1985; Zimmerman 2000; Christens & Perkins 2008), inteso come stretta combinazione di due fattori: abilità individuali ed opportunità contestuali (Prilleltesky 2008), e alla percezione di fiducia sociale, quale aspettativa di un'utilità soggettiva in un dato contesto (Arcidiacono 2004) del cittadino rispetto allo sviluppo turistico che investe la propria comunità locale.

Allen e collaboratori (1988) hanno, difatti, rilevato la stretta interconnessione tra la percezione dell'impatto turistico, da parte dei cittadini, e la loro soddisfazione rispetto alla capacità del contesto locale di rispondere alle loro istanze, offrendo adeguati servizi pubblici ed opportunità di coinvolgimento civico.

## **2. La ricerca**

### *2.1 Obiettivi dell'indagine*

Il contesto preso in esame, per la presente ricerca, riguarda un comune della provincia di Napoli, Ercolano. La scelta di tale contesto è data dall'introduzione recente (2008) di un eccezionale e nuovo elemento di promozione della cultura antica, il Museo Archeologico Virtuale (MAV): grande e innovativo centro culturale polifunzionale ad alta tecnologia della zona Vesuviana e dell'intero Sud Italia che consente al visitatore di scoprire come vivevano gli antichi del luogo.

La ricerca ha come obiettivo esplorare e comprendere come la nuova situazione turistica e sociale è vissuta e percepita dai residenti. In questo lavoro, l'obiettivo è pertanto investigare come cambiano le dinamiche sociali, all'interno di una comunità territoriale, in seguito all'inserimento di una nuova risorsa turistica e come, quest'ultima, viene accolta e percepita dalla cittadinanza stessa.

A tal fine si è cercato di rilevare preliminarmente:

- le caratteristiche della popolazione della città in cui tale attrattiva turistica è stata istituita;
- le offerte sul territorio in termini dei servizi turistici, ricreativi e culturali già presenti all'introduzione del MAV.

Successivamente la ricerca ha avuto come obiettivo esplorare la percezione che i cittadini di Ercolano hanno della propria città e conoscere le aspettative riguardo al proprio contesto di appartenenza, sia in termini turistici che rispetto alle risorse, alle problematiche e ai progetti.

## 2.2 Metodologia della ricerca

Il paradigma di ricerca adottato fa riferimento alla ricerca intervento o *Action Research* (Lewin 1936), la cui peculiarità è quella di adottare una logica di partecipazione e progettazione dal basso, che si ispira a principi democratici, finalizzati a sviluppare conoscenza attraverso la partecipazione dei testimoni chiave, protagonisti della crescita della propria comunità.

Il fine ultimo della ricerca-azione è quello di giungere a proposte nate dai protagonisti del contesto, per rendere, nel caso specifico, sempre più congruenti alle aspettative dei cittadini le politiche di sviluppo turistico di Ercolano.

In particolare, l'orientamento metodologico che ha accompagnato la ricerca si ispira ai criteri di autenticità elaborati da Rappaport (1985) per un programma di empowerment:

- *credibilità*, articolazione e ciclicità delle fasi della ricerca, triangolazione di fonti e metodi; raccolta dati, interviste narrative individuali; individuazione e selezione delle metodologie di analisi;
- *imparzialità*, confronto dei dati di enti di ricerca nazionale con fonti cittadine (fonti scritte con quanto affermato da esperto cittadini nel settore e dai diretti interessati);
- *validità tangibile*, individuazione di soggetti tangibili con i quali e per i quali i risultati del lavoro possono avere efficacia concreta;
- *confermabilità*, seminario di restituzione di quanto emerso dalla ricerca in un confronto con i soggetti attivi nelle politiche per il turismo, i rappresentanti di vari organismi istituzionali e degli enti preposti al turismo.

### 2.2.1 Partecipanti

Hanno preso parte all'indagine 14 persone, 9 maschi e 5 femmine, di età compresa tra i 21 ed i 70 anni (età media 42), così distribuiti rispetto al titolo di studio: 2 con diploma di scuola media inferiore, 8 con diploma di scuola media superiore ed infine 4 laureati, residenti in Ercolano, impegnati in attività commerciali ed attività legate al turismo, collocate nei pressi del MAV, e referenti di associazioni culturali. La strategia di campionamento adottata è di tipo teorico. I nostri partecipanti sono stati selezionati in base all'impatto che il fenomeno turistico può sortire sulla loro abituale vita quotidiana e sulle loro attività. Si è voluto riconoscere, ai protagonisti intervistati, il ruolo di *stakeholder*, volendone enfatizzare il ruolo fondamentale alla base del processo dello sviluppo locale, contrariamente alla visione che vuole gli abitanti unicamente come elementi del processo di sviluppo, non riconoscendone così il potere e l'impatto sulle progettualità locali (Ditcher 1992).

### 2.2.2 Strumenti dell'indagine

#### *I Profili di comunità*

I profili di comunità rappresentano un valido metodo per esplorare i punti di forza e le aree problematiche di una comunità, tale strumento di analisi si struttura in forma altamente partecipativa ed ha la finalità di produrre un cambiamento nel contesto (Santinello, Dallago & Vieno 2009).

Martini e Sequi (1988) propongono sette profili di comunità che permettono di schematizzare e riassumere mediante diversi tipi di conoscenza, oggettiva e soggettiva (Perrotta 2004), il contesto preso in esame. Francescato e Tomai (2002) aggiungono un ulteriore profilo di comunità che riguarda le prospettive future di una comunità.

Per raccogliere informazioni sulla comunità di Ercolano e tracciarne il profilo, ci siamo avvalsi delle informazioni reperite dagli uffici anagrafe e dell'impiego, da associazioni culturali e turistiche, da scritti e opere d'arte e, parallelamente, ad analizzare come il fenomeno turistico possa influire sulla vita degli stessi abitanti in termini sia economici che sociali: territoriale e delle risorse ambientali, demografico, economico-occupazionale, antropologico e dei servizi.

In linea con gli obiettivi della ricerca, per disegnare l'area ercolanese, sono stati utilizzati alcuni degli otto profili di comunità, che risultano più funzionali ad una migliore comprensione della comunità di Ercolano in termini turistici. Nello specifico sono stati presi in considerazione:

- profilo territoriale e delle risorse ambientali;
- profilo demografico;
- profilo economico-occupazionale;
- profilo antropologico;
- profilo dei servizi.

#### *L'intervista narrativa per aree*

L'intervista narrativa per aree, secondo il modello di Schütze<sup>1</sup> (1983), permette di far emergere i vari punti di vista dei partecipanti, senza porre vincoli rigidi rispetto al momento, alla sequenza e al modo in cui gli argomenti sono stati affrontati.

L'interview guide, o guida d'intervista, messa a punto dall'équipe di ricerca per l'intervistatore, è una sorta di protocollo d'intervista che focalizza specifiche aree tematiche.

La griglia di guida all'intervista utilizzata nella presente ricerca ha incluso i seguenti temi:

- percezioni soggettive della propria città, ponendo particolare attenzione ai punti di forza e di debolezza in essa presenti;
- percezioni soggettive rispetto al suo sviluppo turistico;
- aspettative sulle nuove strutture turistiche, ed in particolare sul MAV;
- aspettative sul futuro della città di Ercolano, con specifico riferimento al fenomeno turistico.

#### *2.2.3 Analisi dei dati*

Il materiale testuale raccolto è stato analizzato avvalendosi del metodo di analisi della *Grounded Theory*.

Questo metodo di interpretazione dei testi, consiste in un processo di codificazione che consente di giungere alla formulazione di una core category, quale dimensione concettuale a partire dalla quale viene costruita la teoria esplicativa del fenomeno indagato.

Seguendo tale approccio, sono previsti tre diversi momenti di codifica e ridefinizione dei codici emersi dall'interpretazione del materiale testuale: la codifica aperta che consiste nel frammentare i dati per poi identificare e sviluppare i primi concetti, i primi codici; poi segue la codifica assiale che consiste nel perfezionare e sviluppare i codici emersi riorganizzandoli in macrocategorie mettendoli in relazione gli uni agli altri, creando connessioni fra codici e concetti; ed, infine, si procede con la codifica selettiva per identificare più generici e astratti codici e ricercare una sintesi delle categorie e delle relazioni precedentemente elaborate (Corbin & Strauss 2008). Per le analisi ci si è avvalsi dell'ausilio del software Atlas.ti.

---

<sup>1</sup> Nel nostro studio l'intervista inizia con una narrazione, in seguito, l'intervistatore può formulare delle domande rispetto a questioni considerate salienti.

### 3. Risultati

#### 3.1 Profili di comunità

##### 3.1.1 Profilo territoriale e delle risorse ambientali

Il Comune di Ercolano si dispone lungo la fascia costiera vesuviana e dista, all'incirca, 15 Km dal centro di Napoli, capoluogo dell'omonima città. Il suo territorio risulta tra i più estesi e popolosi dell'area vesuviana con una superficie di 19,64 Km<sup>2</sup>: si estende dal cono del Vesuvio sino al mare (risulta compreso tra i 0 e i 1.275 metri sul livello del mare).

La vicinanza col Vesuvio, ha reso fertile il suolo di Ercolano che da secoli è il luogo ideale per la coltivazione della vite, da cui si ricavano due vini eccellenti dal sapore e dall'aroma inconfondibili: il Lacryma Christi del Vesuvio e il Pompeiano.

Grazie ancora alla sua posizione geografica, un'altra risorsa di questo comune, è il pomodorino vesuviano, noto anche con il nome dialettale di pomodorino "del piennolo" oppure come pomodorino spongillo, denominazione che rimanda alla tradizionale procedura di appendere i pomodorini uniti a grandi grappoli per conservarli fino all'inverno.

Inoltre Ercolano, come pure tutti i territori dell'area vesuviana, si contraddistingue anche per la sua coltivazione di albicocche favorita dalla particolare fertilità dei terreni, che, essendo di natura vulcanica, sono ricchi di minerali. In particolare il potassio, elemento noto per la sua influenza sulla qualità dei frutti e dei vegetali in genere, contribuisce a conferire alle albicocche il gradevole e caratteristico sapore.

Questo gran bello spettacolo si inserisce, purtroppo, in un contesto territoriale largamente compromesso dal degrado sociale ed ambientale, dal saccheggio speculativo, dalla cattiva modernità del caos urbanistico, da invasive strade d'alta quota, e dall'impressionante conurbazione (in gran parte abusiva) che coinvolge Ercolano e gli altri comuni vesuviani.

##### 3.1.2 Profilo demografico

Il censimento del 1991 ha fatto registrare una popolazione pari a 61.233 abitanti mentre quello del 2001 una popolazione pari a 56.738 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991-2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -7,34%. La situazione, rispetto all'incremento demografico, continua ad essere in netto ribasso: il bilancio demografico, fino al 31 Dicembre 2009, è di 55.032 abitanti (26.760 maschi; 28.272 femmine) di cui 261 (82 maschi; 179 femmine) stranieri residenti. Gli abitanti sono distribuiti in 16.884 nuclei familiari con una media di componenti per famiglia pari a 3,25 e con una distribuzione di 2.802,0 ab./Km<sup>2</sup>.

Un dato senz'altro significativo che rappresenta una rilevante potenzialità per l'accrescimento locale è l'alta percentuale di giovani adulti dai 20 ai 39 anni, che occupano il 28,9% della popolazione residente. Oltre a ciò, in linea con il resto del Meridione, Ercolano si presenta come una città dove il legame matrimoniale è parecchio diffuso, come notifica il dato pertinente alla popolazione residente in famiglia (54.956 abitanti) rispetto ai 76 abitanti che risiedono in convivenza.

##### 3.1.3 Profilo economico-occupazionale

La città di Ercolano soffre di problemi socio-economici dovuti, principalmente ad un limitato sviluppo dei punti di forza e delle opportunità del territorio. Nello specifico, la città risente di un alto tasso di disoccupazione di lunga durata - che colpisce in particolar modo i giovani e le donne - e lavoro irregolare. Si pensi che il censimento del 2001 ha registrato 73,65% di tasso di disoccupazione giovanile e negli ultimi anni l'occupazione continua ad essere uno dei fondamentali problemi per gli ercolanesi. Infatti, un numero considerevole di botteghe artigiane e piccole e medie

imprese hanno avuto difficoltà a competere all'interno di un contesto economico globale. A sostegno di tali problematiche ci sono una scarsa coesione sociale, supportata da un basso livello di senso sociale di appartenenza e una forte presenza della criminalità e microcriminalità organizzata.

#### 3.1.4 Profilo antropologico

Per meglio comprendere gli atteggiamenti nei confronti di particolari problemi della comunità è importante conoscere la storia, le tradizioni e la cultura della città di Ercolano. Il suo nome proviene dal latino *Herculaneum* e dal greco *Erakleion*. Le sue origini ancora adesso sono dubbie: la leggenda vuole che la città fu fondata da Ercole, da cui il nome, ma secondo fonti più attendibili, è sorta verso la fine del I secolo a.C., quasi sicuramente per mano dei greci (come provato dalla sua pianificazione urbanistica a scacchiera regolare): era una piccola città di transito lungo la via litorale che da Napoli conduceva verso il sud della penisola. Ben presto richiamò numerosi patrizi romani e campani che vi innalzarono ville, scegliendola come località di villeggiatura immersa nel verde.

Con il terremoto del 62 d.C. la città fu danneggiata e successivamente distrutta dall'eruzione del 79 d.C. che la coprì con una considerevole massa di fango, cenere ed altri materiali eruttivi trasportati dall'acqua piovana che, penetrando in ogni apertura, si solidificò in uno strato compatto e duro alto dai 12 ai 25 metri.

Successivamente fu costruita una nuova città sullo stesso luogo che ospitava quella originaria, anche se non ricoprì più l'importanza dell'insediamento precedente.

Col trascorrere del tempo, la memoria dell'esistenza della città antica si perse e fu dimenticata per molti secoli. Fino a quando, nel 1709, casualmente, durante i lavori per un pozzo, vennero alla luce diversi oggetti d'epoca romana appartenenti all'antica Herculaneum. Questa scoperta attrasse l'interesse di studiosi, letterati, artisti e viaggiatori europei fintantoché il re Carlo III di Borbone, dispose lo scavo dell'antica città mediante cunicoli e istituì una residenza a Portici<sup>2</sup> dove collezionare le bellezze artistiche derivanti dai dissotterramenti.

#### 3.1.5 Profilo dei servizi

Le numerose e variegata risorse architettoniche, naturali e culturali sono fonte di turismo per la città di Ercolano. Ai fini della nostra indagine abbiamo focalizzato l'attenzione esclusivamente sui servizi turistici legati, per l'appunto, alle risorse artistico-culturali.

Tra le sue principali attrattive, possiamo contare gli Scavi Archeologici protetti dall'UNESCO che nel 2006 hanno attirato ben 275.000 turisti; un numero notevole di Ville Vesuviane (in totale centoventidue, di cui ventidue sono presenti sul territorio ercolanese), la cui conservazione e salvaguardia è assegnata ad un Consorzio che, negli anni, ne ha consentito il restauro; al medesimo Consorzio è stata destinata la tutela del Miglio d'Oro, così definito per la ricchezza storica e paesaggistica, è la zona che attraversa alcuni quartieri e comuni napoletani e che per l'appunto misura circa un miglio; ancora, c'è la Basilica di Pugliano, celebre per il mercato di indumenti usati, tra i più antichi d'Italia. Altro luogo d'interesse turistico è il MAV, voluto dalla Fondazione C.I.V.E.S. (Centro Integrato per la Valorizzazione di Ercolano e degli Scavi), che rappresenta il motore della rivoluzione tecnologica in ambito turistico dell'area metropolitana che si estende lungo il versante est di Napoli. Volendo approfondire quest'ultima risorsa, in quanto d'interesse primario per la nostra ricerca, possiamo dire che essa è una struttura di 5000 mq, su tre livelli, posta in asse con l'entrata degli Scavi archeologici. L'edificio museale nasce nel periodo del ventennio fascista come Casa del Fascio, poi diventa mercato comunale coperto convertito in una scuola e, al termine, a seguito di un completo rifacimento, si presenta nel suo stato odierno. Dall'apertura sino ad oggi, il

---

<sup>2</sup> Portici fa parte di quei comuni denominati "Comuni Vesuviani", in quanto il proprio territorio si estende alle pendici e sulle alture del Vesuvio. Con circa 15.000 abitanti per kmq, è tra le città al mondo con maggior densità abitativa. Inoltre è da tener conto che più di un kmq del comune è formato dal "Bosco di Portici", ovviamente non abitato, e che la popolazione è quindi residente su meno di 3 kmq.



MAV è riuscito ad attrarre più di 55.000 visitatori<sup>3</sup> di diverse tipologie: cittadini, turisti italiani, stranieri, e scolaresche.

Il MAV, frutto di un ingente investimento, è un complesso museale unico e straordinario: un viaggio virtuale e multisensoriale dove vivere l'emozione di una stupefacente spedizione a ritroso nel tempo sino ad un istante prima che l'eruzione vulcanica del 79 d.C. cancellasse le città di Pompei ed Ercolano. Esso è un luogo formativo, in cui la realtà e l'immaginazione si incrociano per dar vita a nuovi schemi di apprendimento e di intrattenimento.

Nella città di Ercolano è quindi considerato prioritario lo sviluppo sostenibile del turismo collegato al potenziamento delle pregevoli risorse che il territorio mostra. Nella sezione turistica, infatti, le possibilità occupazionali sono numerose ma come tutte le risorse, pure quelle turistiche, per poter essere impiegate, richiedono della compresenza di altri presupposti vantaggiosi, quali trasporti funzionali, città vivibile, sicurezza personale, infrastrutture adeguate, costi accessibili e operatori preparati all'accoglienza turistica di ristorazione e alberghiera: tutto ciò pare scarseggiare ad Ercolano.

### 3.2 Interviste Narrative per aree<sup>4</sup>

Dall'attenta lettura delle interviste attraverso un processo di codifica e successiva categorizzazione del testo, i dati raccolti sono stati raccolti in cinque macrocategorie finali:

1. le bellezze dei luoghi e le risorse artistico culturali come punti di forza e potenzialità turistica per la città;
2. una città ricca di risorse non valorizzate;
3. i principali punti di debolezza per lo sviluppo turistico della città;
4. le aspettative sul futuro;
5. le strutture attrattive ed in particolare il MAV.

#### *Le bellezze dei luoghi e le risorse artistico culturali come punti di forza e potenzialità turistica per la città*

Ercolano viene raccontata, nelle parole delle suoi cittadini, come un contesto di grandi potenzialità che la rendono distintiva. La distintività, componente dell'identità di comunità (Puddifoot 1995), richiama la percezione che i soggetti hanno della differenza della loro comunità dalle altre circostanti. Vi è, infatti, la percezione di *una città ricca di cultura* (Maschio, 26 anni, membro associazione culturale) dai tratti tipici *che presenta risorse sia naturali che artistiche che nessuno dei comuni limitrofi possiede* (Maschio, 50 anni, commerciante): un giovane laureato in archeologia sostiene, senza indugio, che *Ercolano è una delle poche città nel mondo ad avere tali beni archeologici e storici*. Tale distintività è anche ricondotta a fattori geografici e naturali: la città di Ercolano si colloca, infatti, lungo la costa vesuviana, *tra il Vesuvio ed il mare* (Maschio, 40 anni, impiegato), e gode di un *clima favorevole* (Femmina, 23 anni, impiegata). Inoltre la sua è *una posizione privilegiata per la sua attiguità ad altri apprezzabili siti archeologici, naturali e culturali della provincia* (Maschio, 50 anni, commerciante), quali ad esempio Napoli, Baia, Capri, Ischia, Pompei, Sorrento, Pozzuoli.

#### *Una città ricca di risorse non valorizzate*

Agli occhi dei cittadini, Ercolano appare dunque *bella e piena di risorse* (Maschio, 50 anni, commerciante) con ottime possibilità per una crescita turistica conveniente. Queste ricchezze sembrano essere, però, poco valorizzate e molto spesso mal gestite: *non riescono a trovare una loro*

<sup>3</sup> Stima calcolata sullo sbigliettamento, considerando però che per i primi due mesi è stato predisposto l'ingresso gratuito per tutti i cittadini residenti del comune di Ercolano.

<sup>4</sup> In corsivo sono riportate le parole e gli stralci di intervista mentre tra parentesi i dati relativi agli intervistati.

*adeguata espressione, e talvolta non sono neanche riconosciute come tali* (Femmina, 26 anni, commessa) da consentire uno sviluppo dal punto di vista turistico: *per quello che ha, si potrebbe fare molto di più* (Maschio, 35 anni, guida turistica).

*Gli ercolanesi accettano e accolgono di buon grado i turisti* (Femmina, 26 anni, commessa) ma temono di non fare abbastanza a tal punto da chiedere una *guida che sappia indicare la strada giusta da percorrere* (Femmina, 60 anni, commerciante).

Il gestore di un ristorante nei pressi della zona archeologica, difatti, dichiara che la città offre tanto ma si pone un interrogativo, *perché non decolliamo mai?* Evidentemente perché c'è qualcosa che non consente la crescita dell'attività turistica.

Svariate sono le cause che i residenti attribuiscono a questo scarso sviluppo e sotto potenziamento: *ad Ercolano regna molto la camorra ed il racket* (Maschio, 32 anni, gestore di un bar) che rappresentano, per la zona in cui sono situati sia gli Scavi Archeologici che il MAV, una realtà lacerante poiché esiste un giro di "presunte" estorsioni che non permettono, ai commercianti, una gestione serena dei propri esercizi. Inoltre, gli ercolanesi dichiarano un'incompetenza gestionale da parte dell'amministrazione comunale riferendo la loro estraneità rispetto all'esistenza o meno di fondi ma rivelano *in ogni caso che non sono gestiti bene* (Maschio, 40 anni, commerciante). Per di più, *l'ignoranza* (Maschio, 52 anni, membro associazione culturale) e lo scarso senso civico di molti abitanti sembra apparire come ostacolo per la valorizzazione di questo territorio vesuviano. Siffatta situazione genera un forte malcontento e una forte sfiducia.

#### *I principali punti di debolezza per lo sviluppo turistico della città*

Tra i principali punti di debolezza riconosciuti dai cittadini vi è senz'altro un comune e quasi unanime malcontento verso l'amministrazione comunale giudicata dagli intervistati *non all'altezza di gestire* (Femmina, 54 anni, commerciante) ma principalmente *incapace a portare avanti lo sviluppo turistico della città in generale* (Maschio, 50 anni, commerciante) annichilendo le varie iniziative intraprese per il miglioramento del territorio urbano e denotando così una forte sfiducia in essa: *la nostra amministrazione vorrebbe fare tante cose ma alla fine non si fa mai niente* (Femmina, 23 anni, impiegata) poiché la loro *incompetenza e superficialità [...] portano a speculare su un qualcosa di così bello* (Femmina, 23 anni, commessa).

Gli intervistati contestano poi l'assenza di adeguate strutture ricettive (6 tra alberghi e Bed&Breakfast per una capacità di 340 posti letto per fronteggiare 264.036 visitatori del 2008) per sostenere il fenomeno turistico del territorio e favorirne la crescita, facendo, in molti casi, il confronto con la vicina Pompei che al contrario ha sviluppato nei pressi degli Scavi stessi una serie di strutture e servizi che hanno permesso di trasformare il turismo in una vera e propria fonte di ricchezza per la città. Quindi non come Ercolano che *risulta poco accogliente proprio da un punto di vista turistico perché ci sono poche strutture come alberghi, Bed&Breakfast o negozi per i turisti: non ci sono le strutture che fanno fermare i turisti per farli spendere* (Maschio, 21, commerciante).

Questa assenza di complessi ricettivi fanno sì che la principale forma di attività turistica della zona sia fondata sul cosiddetto *turismo mordi e fuggi* (Maschio, 60 anni, gestore di un ristorante), ovvero di un turismo costituito soprattutto da visitatori che sono solo di passaggio, che *vengono per una giornata e poi scappano, [...] vengono solo a vedere gli scavi, le Ville, il MAV* (Femmina, 39 anni, commerciante) e dopo non si fermano nella città per il pernottamento e certe volte neppure per una visita più lunga, *non consentendo così vantaggi a livello commerciale* (Maschio, 40 anni, commerciante).

#### *Aspettative sul futuro*

Due sentimenti contrastanti emergono quando si pensa al futuro reale e non di Ercolano: fiducia e sfiducia.

Da un lato vi è la fiducia e la speranza in un miglioramento per la città stessa *spero che la città abbia dei sviluppi sotto tutti i punti di vista non solo turistici ma anche economici in generale* (Maschio, 70 anni, gestore di un bar), si sogna un territorio urbano *molto cambiato, nuovo, senza più cantieri e rigenerato da un punto di*

*vista turistico tanto da vedere turisti anche in bassa stagione, nel periodo invernale, 365 giorni l'anno* (Femmina, 54 anni, commerciante). Si desidera una riqualificazione dell'area affinché possa dare, soprattutto ai giovani, *proprio nel settore turistico, lavoro* (Maschio, 52 anni, membro di un'associazione culturale). I giovani ad Ercolano sono parecchi e molti di loro sono studenti universitari che si formano con l'auspicio di trovare un lavoro nella propria città. A questo sentimento emergente di speranza si contrappone un senso di sfiducia nel futuro dato dall'elevato tasso di disoccupazione che spinge ad avere l'idea di una città *solo di persone anziane perché i giovani andranno tutti "fuori" a cercare lavoro, come è successo a molti* (Maschio, 60 anni, gestore di un ristorante).

Subentra quindi l'attuale situazione di rassegnazione che un pensionato, ex dipendente comunale ed attuale gestore di un bar, esprime svelando che *sono 35 anni che è qui e osserva che non è cambiato nulla*.

### *Le strutture attrattive ed in particolare il MAV*

Dagli aspetti analizzati affiora una città, indubbiamente, complessa, ricca di grandi potenzialità, soprattutto da un punto di vista turistico, che però non vengono messe a profitto o in ogni caso adeguatamente gestite. Proprio per questo, si è cercato di comprendere come potessero rispondere i cittadini all'introduzione del nuovo elemento turistico, il MAV; come è percepito e se fosse inquadrato con il contesto di riferimento.

La nuova organizzazione è certamente vista di buon grado dai residenti e quindi accettata, specialmente perché se ne comprende la logica che cela: *risorsa turistica aggiuntiva* (Femmina, 26 anni, commessa) a quelle esistenti, capace di attrarre più turisti sul territorio e poi *potrebbe essere un modo per creare nuovi posti di lavoro* (Maschio, 21 anni, commerciante).

La politica di apertura del museo è stata di offrire l'ingresso gratuito agli ercolanesi, per i primi due mesi. Questo sistema ha sedotto i residenti, infatti basti pensare che tutti gli intervistati hanno visitato il complesso.

Il MAV *è una cosa buona* (Maschio, 26 anni, membro di un'associazione culturale), attrae non solo visitatori stranieri *ma anche molti italiani e campani, proprio perché è il primo museo virtuale in Europa* (Femmina, 54 anni, commerciante). Molti però pensano che da solo non basti, ma occorre che sia supportata da una serie di altre strutture e servizi.

### *La città immobile*

L'idea di una città immobile è la core category che meglio racchiude la modalità con cui i cittadini di Ercolano percepiscono il proprio contesto di vita nel presente e rispetto ad un suo potenziale e futuro sviluppo turistico.

Ercolano, immobilizzata nel 79 d.C. dalla lava dall'eruzione del Vesuvio che ne ha fermato la vita dei suoi abitanti, è tuttora vissuta dai propri cittadini come immobile e bloccata nel suo sviluppo, a causa di diversi fattori, tra cui una cattiva gestione delle istituzioni locali rispetto all'utilizzo dei fondi pubblici *...non so se i fondi ci sono ma in ogni caso non sono gestiti bene dall'amministrazione comunale...* (Maschio, 50 anni, commerciante). Alle difficoltà di gestione delle istituzioni locali si associa un contesto, descritto da una giovane donna *come troppo "ignorante"* (Femmina, 23 anni, membro di un'associazione culturale), ad impegnarsi e sostenere in iniziative tese alla progettazione locale.

Un ulteriore deterrente per lo sviluppo della città è la delinquenza che blocca troppo spesso l'investimento dei suoi cittadini *...proprio ad Ercolano è stata fondata un'associazione anti racket...* (Maschio, 40 anni, commerciante).

Nonostante i problemi attribuiti al contesto locale Ercolano viene descritta dagli intervistati come una città ricca di risorse culturali e naturali che andrebbero adeguatamente riconosciute e pubblicizzate *... anzi, se c'è una cosa che farei sarebbe quella di spostare la sede di gestione e amministrazione della sovrintendenza da Pompei a Ercolano in modo da rendere giustizia a questa città che è molto più conosciuta di Pompei, soprattutto all'estero...* (Maschio, 70 anni, pensionato).

Il MAV è considerato una buona risorsa per lo sviluppo della città, ma affinché non diventi un'attrattiva solo per un turismo mordi e fuggi, come al momento percepita da un intervistato *i*

*turisti vengono solo a vedere gli scavi, ma a livello commerciale non abbiamo vantaggi* (Maschio, 50 anni, commerciante), diventa necessario ipotizzare il miglioramento del contesto della città ... *In quanto cittadino sono contento degli scavi e ancora di più del MAV ma tutto ciò deve essere accompagnato da altre cose basilari come appunto la strada...* (Maschio, 60 anni, ristoratore).

Il desiderio di uno sviluppo turistico da cui trarre vantaggio a livello collettivo sembra attualmente negato dall'assenza di adeguate strutture che possano favorire la permanenza del turista nella città, alla delusione ed al senso di impotenza però si contrappone un senso di fiducia per lo sviluppo della città, per la cui realizzazione viene considerata come risorsa importante il coinvolgimento dei giovani ... *Credo che verrà molto apprezzata, soprattutto per il MAV, infatti ho notato che vengono molti turisti non solo stranieri ma anche molti italiani e campani, proprio perché è il primo museo virtuale in Europa; se posso però muovere una critica al MAV penso che le guide gratuite predisposte attualmente sono solo in forma cartacea e sono insufficienti e insoddisfacenti, ma sarebbe sicuramente più adatto pensare a delle persone, meglio se giovani che accompagnino e spieghino il percorso* (Maschio, 26 anni, disoccupato).

#### 4. Conclusioni

Dalle interviste raccolte emerge che i cittadini si rappresentano la città di Ercolano come ricca di potenzialità naturali, paesaggistiche nonché artistico-culturali, che a parere degli intervistati la rendono distintiva ed unica rispetto agli altri comuni del vesuviano. I resti della città sono, infatti, ben conservati da rientrare nella lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO; valore artistico culturale arricchito anche dalla presenza di fulgide ville vesuviane.

I cittadini intervistati elogiano, inoltre, con grande orgoglio la posizione geografica della propria città che sembra essere un ottimo punto di collegamento per i visitatori curiosi di avvicinarsi non solo alla storia delle città vesuviane, ma anche alle bellezze naturali e storico-culturali di Napoli, da un lato, e dall'altro a quelle paesaggistiche della penisola sorrentina.

L'orgoglio ed il profondo senso di appartenenza dei cittadini intervistati appare però ferito, come da loro stessi testimoniato, dalla difficoltà di questa città di decollare rispetto a qualsiasi forma di sviluppo territoriale, ma soprattutto turistico. Difficile per gli abitanti comprendere il motivo che rende Ercolano poco organizzata ed accogliente per il turismo, facendola diventare solo una tappa di passaggio di coloro che scelgono per il loro soggiorno la vicina Pompei e/o la tranquilla penisola sorrentina.

Un fattore deterrente allo sviluppo della città sembra essere la percezione di un'amministrazione disinteressata ed incapace di gestire dei fondi per lo sviluppo turistico, unitamente alla presenza avvertita consistente della malavita organizzata. Un intervistato che racconta di quanto sarebbe importante che l'amministrazione comunale si facesse carico della ricostruzione della strada che conduce agli Scavi e al MAV, per favorire un maggiore accesso della folla di turisti che si recano ogni giorno in visita.

In questa situazione l'orgoglio dei cittadini coesiste con un profondo sentimento di tristezza, e malcontento, che sembra essere la fonte di un senso di impotenza ed, in alcuni casi, come raccontato dagli intervistati di comportamenti di disinteresse e di non rispetto del patrimonio della città da parte di alcuni cittadini.

Dal materiale testuale raccolto è rintracciabile una difficoltà a pensare in termini progettuali sia personali che collettivi rispetto al proprio contesto di vita (Arcidiacono & Di Napoli 2009b), tale dato trova riscontro con quanto emerso dal profilo demografico della città in cui si registrano un elevato tasso di disoccupazione giovanile, che porta molti giovani ad abbandonare la comunità territoriale di origine.

L'orgoglio ed il profondo senso di appartenenza alla storia e alle radici della propria terra però non rappresentano, contrariamente a quanto ipotizzato da Chavis (2006), la forza propulsiva e linfa vitale del cambiamento e dell'investimento personale e collettivo nel proprio contesto di vita, determinando così forme di legame ambivalenti nei confronti della città di origine (Arcidiacono 2004).

Come rilevato dal profilo dei servizi, si registra di fatti una scarsa presenza di strutture recettive per il turismo, anche se riconosciuto da tutti gli intervistati come la principale risorsa per lo sviluppo della propria comunità.

Il MAV, per la sua grandiosità culturale e tecnologica, è avvertito dai cittadini come fattore di crescita e spinta per la città, soprattutto per l'investimento della cittadinanza più giovane. Alla fiducia riposta nella presenza di questa struttura ricettiva, però, si associa il timore di un ulteriore scollegamento nella città suddivisa in un'area altamente tecnologica e di interesse storico-culturale ed il resto della comunità territoriale percepita dai propri cittadini come poco attenta alle loro necessità ed aspettative di progettualità.

Un profondo senso di immobilità emerge come dato interessante dal materiale testuale; esso come l'enorme massa di fango e cenere, caduta nel 79 d.C., ha cristallizzato la vita dell'operosa cittadina vesuviana.

Offrire uno spazio di narrazione della storia collettiva ai cittadini (Rappaport 1998) potrebbe rappresentare una prima occasione per ricostruire un comune significato al senso di immobilità da loro percepito come una fonte di oppressione; ciò potrebbe rappresentare una premessa di riorganizzazione della cittadinanza per acquisire potere e fiducia, necessari per il cambiamento sociale attraverso l'attivazione di una serie di strategie (Speer, Hughey, Gensheimer & Adams-Leavitt 1995).

A sostegno dell'investimento e del coinvolgimento della cittadinanza occorrerebbe una politica amministrativa in grado di offrire maggiori occasioni ed opportunità di incontro per i cittadini, il potere, come pure la fiducia, sono difatti, i prodotti di una costante interazione e reciproco determinismo di azione e di dinamiche contestuali (Prilleltensky, 2008; Arcidiacono & Di Napoli 2010; Martin & Sugarman 2000).

Ercolano si dimena tra due ere: quella passata, presentificata dalla ricchezza degli Scavi della città sommersa, e dall'altro un'era futuristica, rappresentata dall'innovazione tecnologica del MAV, è in questo iato che vivono i cittadini. Ridare potere a questi ultimi, rendendoli protagonisti del proprio tempo, con forme di progettazione dal basso, permetterebbe alla città di Ercolano di riappropriarsi del tempo presente, garantendo così benessere e potere di protagonismo e di azione ad una cittadinanza al momento sommersa da due forze temporali non evolutive.

I dati emersi portano a considerare come anche la miglior innovazione tecnologica va inserita in un contesto pronto ad accoglierne le potenzialità, sviluppando, altresì, un lavoro di accompagnamento della stessa che permetta di valorizzarne le potenzialità; in questo senso l'immobilismo del contesto, se non viene considerato elemento di rischio, agisce quale fattore di blocco dell'innovatività attivata. In questo, la ricerca effettuata si vuole porre come strumento di trasformazione proprio in quanto propone di entrare più compiutamente nei meccanismi che orientano l'azione dei cittadini nei confronti delle innovazioni attivate e rispetto alle progettualità da mettere in essere.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1995). Carta di Lanzarote. *Conferenza mondiale sul turismo sostenibile, Lanzarote, 17-18 aprile*.
- Allen, L.R., Long, P.T., Perdue, R.R. & Kieselbach, S. (1988). The impact of tourism development on residents' perceptions of community life. *Journal of Travel Research*, 27 (1), 16-21.
- Allen, L.R., Haffer, H.R., Long, P.T. & Perdue, R.R. (1993). Rural residents' attitudes toward recreation and tourism development. *Journal of Travel Research*, 31(4), 27-33.
- Andereck, K. & Vogt, C. (2000). The relationship between residents' attitudes toward tourism and tourism development options. *Journal of Travel Research*, 39, 27-36.
- Andereck, K., Valentine, K., Knopf, R. & Vogt, C. (2005). Residents' perceptions of tourism related community impacts. *Annals of Tourism Research*, 32, 1056-1076.
- Ap, J. (1992). Residents' perceptions on tourism impacts. *Annals of Tourism Research*, 19 (4), 665-690.
- Arcidiacono, C. & Di Napoli, I. (2009a). Dal turista ospitato alla comunità ospitante: psicologia di comunità e acquisizione di competenze. In A. Albanese & R. Maeran (Eds.), *Ambiente e*

- turismo: la memoria e lo sguardo. *Turismo e Psicologia, Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione*, 2, pp. 167-182. Padova: University Press. ISBN 978-88-903541-9-9.
- Arcidiacono, C. (2004). Sentimiento de comunidad y esperanza. In A. Sanchez Vidal, L.M. Palacín & C. Zambrano (Eds.), *Psicología comunitaria Europea: Comunidad, poder, ética y valores* (pp. 218-228). Barcelona: UB.
- Arcidiacono, C. & Di Napoli, I. (2009b). Sense of Community: agency versus sense of belonging. In C. Vázquez Rivera, M. Figuero Rodríguez, W. Pacheco Bopu & D. Pérez Jiménez (Eds.), *Psicología Comunitaria Internacional: Agendas Compartidas en la Diversidad* (pp.259-284). Puerto Rico: Ed. UPR.
- Arcidiacono, C. & Di Napoli, I. (2010). Crisi dei giovani e sfiducia nei contesti locali di appartenenza. Un approccio di psicologia ecologica. In E. Schafroth, C. Schwarzer & D. Conte (Eds.), *Krise als chance aus historischer und aktueller perspektive (Crisi e possibilità-prospettive storiche e attuali.)* (pp. 235-250). Oberhausen, Germany: Athena Verlag.
- Brown, G. & Essex, S. (1997). Sustainable tourism management: lessons from the edge of Australia. *Journal of Sustainable Tourism*, 5 (4), 294-305.
- Brunt, P. & Courtney, P. (1999). Host perceptions of sociocultural impacts. *Annals of Tourism Research*, 26 (3), 493-515.
- Butler, R. (1980). The concept of a tourism area cycle of evolution: Implications for resources. *Canadian Geographer*, 24 (1), 5-12.
- Christens, B. & Perkins, D.D. (2008). Transdisciplinary, multilevel action research to enhance ecological and psychopolitical validity. *Journal of Community Psychology*, 36 (2), 214-231.
- Commissione Mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (1987). *Rapporto Bruntland*.
- Corbin, J. & Strauss, A. (2008). *Basics of qualitative research: Techniques and procedures for developing grounded theory (3rd ed.)*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- De Kadt, E. (1977). *Tourism: Passport to Development?*. New York: Oxford University Press.
- De Kadt, E. (1979). *Tourism: Passport to Development?*. Oxford: Oxford University Press.
- Ditcher, T. (1992). *Semystifying popular participation*. Washinton DC: Worl Bank.
- Dogan, H.Z. (1989). Forms of adjustment: sociocultural impacts of tourism. *Annals of Tourism Research*, 16, 216-236.
- Doxey, G.V. (1975). A causation theory of visitor-resident irritants' methodology and research inferences. *Proceedings of the Sixth Annual Conference of the Travel Research Association*, 195-198. San Diego CA: Travel and Tourism Research Association.
- Dymond, S.J. (1997). Indicators of sustainable tourism in New Zealand: a local government perspective. *Journal of Sustainable Tourism*, 5(4), 279-293.
- Emerson, R. (1962). Power-dependence relations. *American Sociological Review*, 27 (1), 31-41.
- Font, X. (1995). *Community-driven tourism in heritage destinations: marketing, planning and management implications*. Guildford: University of Surrey.
- Francescato, D. & Tomai, M. (2002). I profili nell'era della globalizzazione. In M. Prezza & M. Santinello (Eds.), *Conoscere la comunità*. Bologna: il Mulino.
- Garcia Ramirez, M. (2007). *Introduction to the II European Community Psychology Association Seminar, ECPA*. Sevilla: University of Sevilla.
- Gursoy, D. & Rutherford, D. (2004). Host attitudes toward tourism: An improved structural modelling approach. *Annals of Tourism Research*, 31 (3), 495-516.
- Huang, Y. & Stewart, W.P. (1996). Rural tourism development: shifting basis of community solidarity. *Journal of Travel Research*, 36 (4), 26-31.
- Jamal, T. & Getz, D. (1995). Collaboration theory and community tourism planning. *Annals of Tourism Research*, 22 (1), 186-204.
- Jurowski, C., Uysal, M. & Williams, D.R. (1997). A theoretical analysis of host community resident reactions to tourism. *Journal of Travel Research*, 34 (2), 3-11.
- Ko, D.W. & Stewart, W.P. (2002). A structural equation model of residents' attitudes for tourism development. *Tourism Management*, 23 (5), 521-530.
- Lankford, S.V. & Howard, D.R. (1994). Developing a tourism impact attitude scale. *Annals of Tourism Research*, 21 (1), 121-139.

- Martin, J. & Sugarman, J. (2000). Between the modern and the postmodern: The possibility of self and progressive understanding in psychology. *American Psychologist*, 55, 397-406.
- Martini, E.R. & Sequi, R. (1988). *Il lavoro nella comunità. Manuale per la formazione e l'aggiornamento dell'operatore sociale*. Roma: NIS.
- Martini, E.R. & Sequi, R. (1995). *La comunità locale. Approcci teorici e criteri di intervento*. Firenze: La Nuova Italia Scientifica.
- Mathieson, A. & Wall, G. (1982). *Tourism: Economic, physical and social impacts*. Longman: New York.
- McGehee, N. & Andereck, K. (2004). Factors influencing residents' support of tourism. *Journal of Travel Research*, 43, 2, 131-140.
- Murphy, P.E. (1983). Perceptions and attitudes of decision making groups in tourist centers. *Journal of Travel Research*, 21 (3), 8-12.
- Olson, M. (1965). *The logic of collective action: Public goods and the theory of groups*. Harvard: University Press.
- Pearce, P.L., Moscardo, G.M. & Ross, G.F. (1991). Tourism impact and community perception: An equity-social representational perspective. *Australian Psychologist*, 26, 3, 147-152.
- Perrotta de Steafno, A. (2004). Musei, mostre, convegni. In M. D'Amato (Ed.), *La distanza sociale* (pp. 193-207). Milano: FrancoAngeli.
- Prilleltensky, I. (2008). The role of power in wellness, oppression, and liberation: The promise of psychopolitical validity. *Journal of Community Psychology*, 36 (2), 116-136.
- Puddifoot, J.E. (1995). Dimensions of community identity. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, 5, 337-370.
- Rappaport, J. (1985). The power of empowerment language. *Social Policy*, 15, 15-21.
- Rappaport, J. (1998). The art of social change: Community narratives as resources for individual and collective identity. In X.B. Arriaga & S. Kamp (Eds.), *Addressing community problems* (pp. 225-246). London: Sage.
- Santinello, M., Dallago, L. & Vieno, A. (2009). *Fondamenti di psicologia di comunità*. Bologna: il Mulino.
- Schütze, F. (1983). Biographieforschung und narratives interview. *Neue Praxis*, 13 (3), 283-293.
- Simpson, K. (2001). Strategic planning and community involvement as contributors to sustainable tourism development. *Current Issues in Tourism*, 4 (1), 3-41.
- Snaith, T. & Haley, A.J. (1994). Tourism's impact on host lifestyle realities. In A.V. Season (Ed.), *Tourism, the state of the art*. Chichester: John Wiley & Sons.
- Speer, P.W., Hughey, J., Gensheimer, L.K. & Adams-Leavitt, W. (1995). Organizing for power: A comparative case study. *Journal of Community Psychology*, 23, 57-73.
- Urry, J. (1990). *The tourist gaze: Leisure and travel in contemporary societies*. London and Newbury Park: Sage Publication.
- Zimmerman, M.A. (2000). Empowerment theory: Psychological, organizational, and community levels of analysis. In J. Rappaport & E. Seidman (Eds.), *Handbook of community psychology* (pp. 43-63). New York: Kluwer Academic/Plenum Publishers.
- Zimmerman, M.A. & Rappaport, J. (1988). Citizen participation, perceived control and psychological empowerment. *American Journal of Community Psychology*, 16, 725-750.

#### SITOGRAFIA

<http://www.comune.ercolano.na.it/erc/internet/home>  
<http://demo.istat.it/>  
<http://www.ilturismoitaliano.com>  
<http://www.istat.it/>  
<http://www.museomav.it/>